

**Nelle elezioni per il rinnovo della Dieta franano i liberal democratici Raddoppiano i seggi i socialisti guidati dalla signora Takako Doi**

**Il partito di governo sconfitto per la sua politica economica impopolare e per una lunga serie di scandali Il premier Sosuke Uno oggi si dimette?**

# Una donna cambia volto al Giappone



Takako Doi vincitrice delle elezioni giapponesi

I novanta milioni di elettori giapponesi hanno cambiato volto al paese. Crolla il Partito liberaldemocratico travolto dagli scandali Recruit e dalla storia della geisha del premier Uno perde la maggioranza assoluta ed il potere che aveva da 34 anni Raddoppiano i seggi il Partito socialista della signora Takako Doi. «È l'alba di una nuova era per il Giappone» ha detto Uno forse oggi dimissionario

**TOKYO** Il Giappone volta pagina e lo fa in modo clamoroso travolgendo il Partito liberaldemocratico del primo ministro Sosuke Uno il partito che ininterrottamente da 34 anni governa il paese con oltre il 40 per cento dei voti. Le prime proiezioni delle elezioni politiche svoltesi ieri per il rinnovo di metà dei 252 seggi della Camera alta l'equivalente del Senato segnano infatti un netto trionfo del Partito socialista della signora Takako Doi che si avvia a raddoppiare (i dati definitivi verranno resi noti oggi) i 22 seggi che aveva precedentemente mentre i liberaldemocratici crollano da 69 seggi a poco più di 30. Lo scrutinio del 70 per cento delle schede non lascia ombra di dubbi: il trend del partito di governo è nettamente negativo non dovrebbe arrivare a più di 33/34 seggi perdendo la maggioranza assoluta mentre i socialisti sono balzati da 22 a 39 con una tendenza che li vedrebbe attestarsi a quota 44/45 seggi. Gli altri partiti maggiori il Kometo che conquista 8 seggi i socialisti democratici 3 e i comunisti fermi a 2 sono tutti in leggero calo. Tolgono voti al Pld anche i candidati della formazione unitaria Rengo che hanno conquistato 11 seggi su 12.

Una disfatta senza precedenti preannunciata dal test delle elezioni amministrative dello scorso 3 luglio. La débâcle è ormai generalizzata su 76 seggi in palio nei collegi locali a sistema maggioritario i socialisti ne hanno già conquistati 23 mentre il Pld si è diviso a 18. Anche lo spoglio delle schede per il collegio nazionale vede il partito liberaldemocratico scendere per la prima volta a secondo partito a vantaggio dei socialisti.

Le prime reazioni ed i primi commenti politici al voto di domenica già parlano di apertura di una possibile crisi del governo Uno che come informa l'agenzia di stampa «Kyodo» potrebbe dare le dimissioni già oggi. In crescita è al fianco alle urne alla chiusura dei seggi intorno alle 18 era del 63 per cento mentre sei anni fa la percentuale si era fermata al 57 per cento. Punto molto elevato nelle province agricole ha votato l'80 per cento degli elettori e bas se nelle aree urbane dove ha votato appena il 50 per cento.

Il dato della sconfitta liberaldemocratica era nell'aria nonostante gli appelli contro il «pericolo socialista» delle ultime battute della campagna elettorale. «Soltanto il Pld può governare questo paese il socialismo non si addice al Giappone. Vi prego di aiutarci a difendere la libertà di questo paese» aveva detto un emol-

zionato Uno rivolto agli elettori. Tutta costruita sulla volontà di cambiare il paese e sulla «nuova etica» la campagna della sessantenne signora Takako Doi «è giunta al momento di cambiare politica. Le elezioni sono la vostra grande occasione avete l'opportunità di esprimere chiaramente il vostro disdegno» aveva esclamato la leader socialista rivolgendosi ai suoi connazionali. Ed i giapponesi le hanno accordato fiducia smentendo il cliché di una società immobile ed incapace di grandi sconvolgimenti politici.

I liberaldemocratici sono stati travolti dalla impopolarità delle recenti scelte di politica economica e dalla catena di scandali che negli ultimi anni ha coinvolto i maggiori esponenti del governo. «È una disfatta i socialisti ci hanno battuto senza remissione non so che cosa faremo» ha dichiarato un alto dirigente del partito. Nelle urne i giapponesi hanno punito la scelta del ministro liberaldemocratico di imporre una impopolare tassa del 3% sui consumi, una misura che ha letteralmente inghiottito la stragrande maggioranza delle donne giapponesi. C'è poi la «questione agraria» con le campagne tradizionali sbratolate di voti per il Pld in rivolta contro i propositi governativi di liberalizzazione delle importazioni dei prodotti agricoli prima tra tutti il riso. Ma il crollo liberaldemocratico è stato provocato dalla lunga catena di scandali e corru-

zioni che ha visto sempre coinvolti membri del partito e del governo. A partire dalla clamorosa vicenda dell'affare Recruit una storia di transazioni in borsa che fruttarono lauti profitti a numerosi esponenti liberaldemocratici che portò alle dimissioni del premier Takeshita e alla nomina di Uno. Fino allo scandalo rosa che ad appena un mese dalla nomina ha coinvolto Uno accusato dalla rivista femminile «Josei Shin» di aver avuto una lunga relazione con una geisha della città di Ginza e di averla maltrattata. Una storia che non è piaciuta all'eterolettore femminile che ha premiato la signora Takako facendo letteralmente trionfare le candidate socialiste donne.

## Una «first lady» sconosciuta fino a 3 anni fa

Ha un volto di donna la «volta» del Giappone. Se le cause di fondo del tracollo dei liberaldemocratici vanno ricercate infatti nella corruzione negli scandali nei provvedimenti economici (e fra questi in primo luogo la tassa del 3% sui consumi che ha suscitato il malcontento generale) l'elemento catalizzatore è stata la signora Takako Doi da tre anni dinamica dirigente del Partito socialista prima donna a ricoprire un incarico di genere nella storia politica del Giappone.

Poco conosciuta dal grande pubblico prima della sua elezione (nel settembre 1986) a segretario generale del Partito socialista Takako Doi è diventata rapidamente - e soprattutto durante la recente campagna elettorale - un personaggio di spicco con una larghissima popolarità. Ha 61 anni ma non li dimostra ed una foga oratoria che ha richiamato ai suoi comizi centinaia di migliaia di elettori, una clamorosa smentita a vent'anni di malcapitato ministro liberaldemocratico che ai primi di luglio aveva sentenziato

che «le donne in politica non valgono niente» e tanto più una donna come Takako Doi «stella e senza figli». Il premier Uno si era affrettato a presentarle scuse imbarazzate ma il giudizio più netto e più chiaro su quel che può valere una donna come Takako Doi lo hanno dato si è visto proprio gli elettori. E soprattutto le elettrici che si sono riconosciute in lei ed hanno pesato in questo voto come mai era accaduto in precedenza.

«Fino ad oggi la vostra pazienza era una virtù. Oggi la rassegnazione non produce più nulla di positivo e voi dovete con il vostro voto smuovere la montagna» così la leader socialista è andata ripetendo nei suoi comizi facendo appello alla coscienza femminile e fustigando senza mezzi termini la condotta politica e morale - dei dirigenti liberaldemocratici. E con il suo calmo sorriso e il suo tailleur bianco a fiori neri ha portato il partito socialista al più grande successo nella storia del Giappone postbellico.

## La montagna addormentata si è mossa

«La montagna che sembrava addormentata ha cominciato a muoversi» aveva detto qualche giorno fa Takako Doi presidente del partito socialista la prima donna a capo di una grande formazione politica giapponese. Ha avuto ragione. È che monta la mossa.

È successo l'impensabile. Secondo le proiezioni il partito liberaldemocratico che ha ininterrottamente espresso il premier giapponese per 35 anni ha perso la maggioranza alla Dieta. Si votava per il rinnovo di solo metà del Parlamento. Era scontato che i liberaldemocratici perdessero i seggi a favore del socialista. Non che erodessero sino in fondo l'ampia maggioranza di cui disponevano. Se come è ormai certo a questo risultato elettorale seguiranno le dimissioni del premier Uno e nuove elezioni globali (erozione della maggioranza po-

trebbe essere ancora più marcata. E di conseguenza per la prima volta a capo del governo di Tokio ci potrebbe essere una socialista e per di più una donna anziché un liberaldemocratico. E in Giappone a mandare il partito democratico all'opposizione sarebbe come mandare la Dc all'opposizione in Italia.

I liberaldemocratici sono stati sconfitti secondo gli analisti da tre fattori gli scandali le donne una politica fiscale impopolare. Lo scandalo che due mesi fa aveva «stretto al collo» il premier Takeshita è quello della Recruit la società immobiliare e di servizi di informazione che «comprav» generosamente politici di governo amministratori e altri uomini d'affari. Le donne grandi novità di queste elezioni (c'era stavolta un record

di 146 candidate per 126 seggi quasi tutti i seggi pare siano state le candidate-donna a vincere) non hanno però dato all'attuale premier Uno che era succeduto a Takeshita la quel che altre generazioni di donne giapponesi avevano accettato sinora come cosa del tutto naturale. L'acquisto di una geisha. E infine al partito di governo non è stata perduta la tassa «sui consumi» del 3% che era stata magnificata e sostenuta come geniale idea di ingegneria economica dalla confindustria giapponese.

Hanno perso Di brutto. Ma probabilmente erano convinti che ce l'avrebbero fatta anche stavolta così come ce l'avevano fatta per 35 anni. Si potevano vantare di aver dato al Giappone quattro decenni di «stabilità» politica e uno sviluppo economico ininterrotto (e che crescita economica)

## Clima infuocato a Cipro I secessionisti turchi sfidano l'Onu processando 102 greci

**NICOSIA** Ci ma incandescente a Cipro a cinque giorni dall'arbitrarà cultura di 108 cittadini greci e prioti (di cui 98 donne) da parte dei militari del sedicente Stato turco di Cipro del Nord. Anzi che li berare i prigionieri per catturarli i quili i militari turco ciprioti hanno violato la zona cuscinetto fra i due settori dell'isola. Le autorità separatiste li hanno illegalmente processati condannandoli 102 a tre giorni di reclusione oltre a quelli già scontati e ad una pena pecuniaria solo sei ragazze fra i 13 e i 17 anni sono state lasciate e consegnate ai «caschi blu» dell'Onu. Le ragazze hanno raccontato in lacrime di essere state sottoposte a maltrattamenti di ogni genere e che anche tutte le altre donne detenute sono ammassate in celle insalubri e sono state insultate e picchiate.

Le autorità dello staterello

secessionista hanno voluto evidentemente con i processi e le condanne (sia pure di entità simbolica) affermare in qualche modo la loro autorità. E però un espediente che non solo può sortire alcuni risultati concreti ma che sta portando al contrario ad una esacerbazione del clima come di mostra il fatto che il previsto nuovo round di colloqui al vertice per la pacificazione dell'isola (che era fissato per mercoledì prossimo) è stato di fatto già annullato. I greci ciprioti sono infatti furiosi per il fatto che uno staterello di sconosciuto da tutta la comunità internazionale (con la sola ed ovvia eccezione della Onu) possa sfidare l'Onu sequestrando dei cittadini e sottoponendoli a processi illegali e tutto ciò per di più proprio nel quindicesimo anniversario dell'invasione turca di quasi metà dell'isola.



Un dimostrante greco cipriota protesta con un casco blu dell'Onu nella zona cuscinetto fra le due Cipro

## Sotto accusa le nomine politiche nelle ambasciate degli Usa La «talpa» non ha tradito per denaro «Spia del Kgb perché frustrato»

Una équipe di psicologi mobilitata sul caso del diplomatico spia Bloch non crede che abbia tradito per denaro e nemmeno perché caduto in una «trappola erotica». Avrebbe più semplicemente tradito «per frustrazione». È un prestigio di plomatico che ha appena lasciato il Dipartimento di Stato per diventare vice di Perez de Cuellar all'Onu ci spiega perché tanta e diffusa frustrazione

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**NEW YORK.** Il caso Bloch da storia di spie sta trasformandosi in segnale di un diffuso radicalismo pericolosamente compreso malcontento nelle file della diplomazia americana. Dopo trent'anni di esperienza Felix Bloch era uno dei tantissimi che si vedono condannati a fare al massimo il numero due e ad ogni nuova elezione presidenziale si vedono scavalcati dalla nomina ad ambasciatore di un nuovo arrivato spesso totalmente digiuno di diplomazia la cui credenziale

è solo l'essere amico del titolare della Casa Bianca e magari l'essere generosamente finanziato la sua campagna elettorale.

Trappola poco sulle indagini in corso. Non si sa nemmeno dove Bloch sia detenuto. Non si sa se come scrive un giornale di Vienna il Kurier fosse effettivamente sospettato di avere avuto contatti con il Kgb sin dagli anni 70 (e in questo caso non si spiegherebbe perché l'abbiano tenuto in una posizione che gli consentiva l'accesso ai più delicati segreti